DAL PARLAMENTO

Referendum abrogativo sulla giustizia. Vincono i SI ma senza quorum, la votazione non è valida

di **Luigi Pone** · 13 giugno 2022, 20:35

Nulla da fare per i promotori dei cinque quesiti referendari sulla giustizia. Il quorum stabilito dall'art. 75 della Costituzione italiana non è stato raggiunto, ragion per cui, la votazione non è valida.

Quella di ieri è stata una vera e propria debacle per la democrazia italiana. La bassa affluenza registrata su base nazionale ha dimostrato che i cittadini hanno di fatto snobbato le urne. E' stato uno dei referendum meno partecipati di sempre, un'esperienza che dovrà far riflettere perché la colpa dell'astensione non potrà essere attribuita solo al caldo. Le responsabilità della politica e dei media rivendicano giustizia, in quanto, per un teme di questa portata, occorreva avere sicuramente più cura della comunicazione.

Dulcis in fundo, tutto resta com'era.

Il corpo elettorale per i cinque quesiti referendari contava un totale di 50.915.402 elettori, di cui 4.735.83 residenti all'estero.

E' comprensibile la delusione dei fautori del referendum abrogativo perché qualora non fosse esistita la soglia di votanti del 50% + 1 dell'intero corpo elettorale per legittimare la consultazione, questi avrebbero raggiunto lo scopo. Infatti, nel conteggio dei voti validamente espressi, in tutti e cinque i quesiti referendari hanno prevalso i **SI**.

Così è stato per la prima domanda espressa sulla scheda rossa, in cui si chiedeva al cittadino se ritenesse opportuno cancellare la Legge Severino e dunque il meccanismo dell'incandidabilità per le persone colpite da sentenza di condanna definitiva per delitti non colposi. In questo caso, la percentuale di adesione rispetto ai voti validamente espressi è stata del 53,97%.

Anche sulla scheda arancione hanno prevalso i consensi. Hanno aderito alla proposta di limitare l'uso dello strumento della custodia cautelare per i reati considerati socialmente non pericolosi, il 56,12% dei votanti.

Stesso risultato anche per il quesito sulla separazione delle carriere dei magistrati, quesito oggetto della scheda gialla. In questo caso la maggioranza a favore del **SI** è stata molto alta, raggiungendo oltre il 74% dei suffragi.

Sulla scheda grigia, in cui figurava il quarto quesito, con l'obiettivo di attribuire anche a professori universitari ed avvocati – oltre che ai giudici e PM come previsto dalla legge attuale – il diritto di voto sulla disciplina dei magistrati all'interno dei consigli distrettuali territoriali (una sorta di mini-Csm), la maggioranza dei votanti si è espressa a favore, facendo registrare quasi il 72% dei consensi.

Infine, sulla questione dei 25 voti che i magistrati devono raccogliere per proporre la loro candidatura al Csm – come previsto attualmente – e che il quesito referendario oggetto della scheda verde intendeva abrogare, la maggioranza è stata anche qui molto ampia, superando quota 72,50%.

Per quanto riguarda i singoli contesti territoriali, tra le peggiori performance di partecipazione ci sono: il Molise con uno stitico 13,98%; la Sardegna con il 14,50%; il Trentino-Alto Adige con il 13,04%.

Non sono andate molto meglio altre regioni, come ad esempio la Campania con un deludente 16,92% e se si tiene conto che nel capoluogo partenopeo solo il 14,78% degli aventi diritto si è recato alle urne.

Stessa sorte per la chiamata referendaria nel Lazio, dove è stato registrato il 18,30% di partecipazione e dove spicca il 16,72% di Roma Capitale.

Leggermente superiore l'affluenza in Lombardia, dove si supera la soglia del 20% a livello regionale. Il picco della partecipazione è avvenuto in Brianza con il 25,90%.

A difendere il sud Italia c'è la Regione Sicilia che ha fatto registrare la migliore performance con un 23,32%. Proprio a Palermo si è avuto il picco di partecipazione che ha superato il 30%, complice probabilmente anche il maggiore coinvolgimento indotto dalle contestuali elezioni amministrative.

Regina (si fa per dire) della partecipazione la Liguria, con il 28,20% e la sua Genova, anch'essa protagonista della tornata elettorale per il Sindaco, che raggiunge quota 32,90%.

Questi risultati possono dire molto e anche molto poco. E' probabile che una buona fetta di elettorato attivo abbia preferito l'ombrellone perché contrario ai quesiti sulla giustizia, esprimendo con l'astensione il proprio dissenso.

D'altro canto è altrettanto probabile che con una maggiore diffusione dell'informazione su questo referendum, il cittadino avesse sentito maggiormente la responsabilità di esprimersi sui quesiti, vista e considerata l'importanza della materia in oggetto.

Con questa tornata referendaria si è battuta l'astensione registrata nel 2009, quando a promuovere la chiamata alle urne furono **Mario Segni** e **Giovanni Guzzetta**, esortando i cittadini ad esprimersi su temi di carattere elettorale. Il 23% del corpo elettorale si recò al voto. Ieri invece, uno scarso 21% a livello nazionale ha partecipato alla chiamata referendaria, aprendo un solco politico importante e che potrà avere degli effetti sulla coesione della maggioranza di governo a sostegno del Presidente del Consiglio, **Mario Draghi**.

Nei confronti dei promotori del referendum, in particolare verso il leader del Carroccio, **Matteo Salvini**, sono arrivate forti critiche dal fronte del centro-sinistra. Il che probabilmente non sorprende, anche se si considera la posizione per così dire "parlamentare" a sostegno della riforma Cartabia assunta da questo versante politico e che più volte aveva definito come inutile ed improprio il referendum sulla giustizia.

Sul canale social *twitter* è il deputato di Forza Italia, **Elio Vito**, ad uscire allo scoperto, considerando la debacle referendaria come una sconfitta politica che ha dei nomi e cognomi: "Salvini, Renzi e Berlusconi".

Parole al vetriolo e che fanno sicuramente male ai promotori, soprattutto se si considera che, conti alla mano, buona parte dell'elettorato di centrodestra ha preferito disertare le urne.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/06/13/referendum-abrogativo-sulla-giustizia-vincono-i-si-ma-senza-quorum-la-votazione-non-e-valida/

© 2026 Istituzioni24